



Alleanza terapeutica

di Marcello Contu*

Foto Agensir

Nei giorni scorsi, visitando un reparto, sono stato colpito dall'entusiasmo col quale un paziente parlava in video-chiamata. Mi ha anche invitato a unirmi alla conversazione, culminata con la benedizione per tutti i presenti. Bel momento di vita ospedaliera, nobilitato dalla notizia del futuro matrimonio tra i due appassionati interlocutori. Lieta notizia, inevitabilmente commentata dai presenti con un sorriso dolce, spensierato e assolutamente privo di ironia. Sì, perché il paziente e la sua fidanzata, in due non raggiungono i 20 anni! I bambini non finiscono mai di stupire, con il loro impegno nella scoperta, con la loro e soltanto loro, spensierata serietà. Sono capaci di affermazioni spontanee che spesso trovano conferma nei molteplici insegnamenti della Sacra Scrittura, dei Padri e del Magistero della Chiesa. Nelle parole di questo bambino, molte affermazioni e soprattutto l'inizio del messaggio di papa Francesco per la XXXII Giornata Mondiale del Malato: «Non è bene che l'uomo sia solo». Scrive il Santo Padre: «la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole».

Splendido spunto di riflessione, seguito da accorata sottolineatura del dramma della solitudine e da rinnovata denuncia della cultura dell'individualismo, inevitabilmente destinata a degenerare nella cultura dello scarto. Chi, più del malato può essere vittima del drammatico binomio individualismo - scarto? Abbiamo celebrato da poco la Giornata della Memoria... non aggiungo altro ma invito ad andare a vedere, per la prima o per l'ennesima volta, nel film «La vita è bella» di Roberto Benigni, la scena del problema di matematica per i bambini di terza elementare. Enunciato del problema: «Un pazzo costa allo stato 4 marchi al giorno...». Ascoltiamo, osserviamo e lasciamoci interrogare da tanta disumana disinvoltura. Sono estremismi, per giunta cinematografici, sicuramente ancorati al passato ma forse solo parzialmente. Nelle guerre odierne, puntualmente denunciate da papa Francesco, la conferma di questa vergognosa parzialità: partecipo con dolore alla condizione di sofferenza e di solitudine di quanti, a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, si trovano senza sostegno e senza assistenza. Noi abbiamo la fortuna di non essere vittime di assurde aggressioni e scriteriati bombardamenti, da

noi il diritto alla salute non è soltanto uno slogan ma anche una realtà, sicuramente da migliorare ma non certo da inventare. Papa Francesco, tuttavia, non si accontenta di cure esistenti e servizi sanitari più o meno efficienti, infatti: l'abbandono dei fragili e la loro solitudine sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che siano saggiamente accompagnate da una «alleanza terapeutica» tra medico, paziente e familiare. Non avevo mai sentito parlare di «alleanza terapeutica», trovo che sia una straordinaria attualizzazione del fondamentale concetto biblico di Alleanza. Chi di noi osa pensare che si possa parlare di Comandamenti e Beatitudini, prescindendo dal concetto di Alleanza? Ebbene anche la cura del malato non può limitarsi a diagnosi e terapia, prescindendo dal concetto di «alleanza terapeutica». Promuoviamo questa «alleanza», imitando non banalizzando l'autenticità dei bambini, affrontando non minimizzando la malattia della solitudine, attualizzando non annacquando la Parola di Dio, valorizzando non stravolgendo il messaggio di papa Francesco.

*Direttore Uff. dioc. Pastorale della Salute
©Riproduzione riservata

L'Italia apre le porte ai bambini palestinesi

Dal buio delle macerie di Gaza al calore dell'Italia. Così, padre Ibrahim Faltas, vicario della Custodia di Terra Santa, sintetizza l'arrivo, con la nave militare «Vulcano» al porto di La Spezia, di 18 bambini da Gaza, con i loro accompagnatori, quasi tutti tratti in salvo da sotto le macerie.

Il Governo italiano ha chiesto alle organizzazioni che promuovono i corridoi umanitari (Arci, Caritas Italiana, Comunità di Sant'Egidio e Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia) di accoglierli, in attesa che sia attivato l'iter del loro riconoscimento come rifugiati.

Il ponte tra la Palestina e il nostro Paese è stato attivato con il deciso intervento del Governo, attraverso il ministero degli Esteri. Un primo gruppo era arrivato lo scorso 30 gennaio: dieci bambini, più un adulto, palestinesi feriti che sono in cura presso strutture ospedaliere italiane, accompagnati dai loro familiari. Altri sei bambini sono giunti a Pisa, tre sono stati poi trasferiti all'ospedale «Gaslini» di Genova e tre all'ospedale «Meyer» di Firenze, tutti in cura per problemi legati alle conseguenze del conflitto in corso tra Hamas e Israele.



In evidenza

2

Giornata mondiale del malato

La festa della Madonna di Lourdes è occasione per riflettere sul mondo della Sanità alla prese con forti criticità



Territori

3

Il Papa scrive ai detenuti di Uta

Una lettera autografa è stata recapitata al gruppo del cammino sinodale, che opera nella Casa circondariale.



Diocesi

4

L'8 febbraio la Giornata antitratta

Da 20 anni il Progetto «Elena Joy» delle Figlie della Carità opera nel contrasto alla tratta di esseri umani. L'attività nelle scuole



Chiesa sarda

8

Riunione dei Vescovi sardi

Nell'ultimo incontro al centro la prossima visita «ad limina» in Vaticano, le elezioni regionali e alcune nomine



COLLETTA NAZIONALE

La Presidenza della CEI ha deciso di indire il 18 febbraio 2024, prima Domenica di Quaresima, una colletta nazionale a sostegno degli interventi umanitari e per i progetti di pace e riconciliazione in Terra Santa.



UN'AMBULANZA AL POLICLINICO DI MONSERRATO

Senza medicina di base ospedali in affanno

Nelle strutture pubbliche personale pressato dalla gran mole di lavoro

DI ROBERTO COMPARETTI

I dati forniti dal Sindacato Medici Italiani sono inquietanti: in cinque anni metà dei sardi rischia di non avere un medico di base. Secondo l'Osservatorio Conti Pubblici entro il 2028 andranno in pensione 719 professionisti, ma solo in 70 sono pronti a sostituirli, perché i nuo-

vi medici scelgono altri impieghi, con migliori condizioni di lavoro. A fronte di continui tentativi di offrire con incentivi posti nelle zone lontane e interne, prosegue il diniego o la scarsa adesione da parte dei medici.

Così quando la medicina territoriale non risponde ai bisogni dei pazienti, questi si riversano negli ospedali, già in difficoltà per via delle conseguenze post-pandemiche e la fuga di tanti professionisti verso il settore privato.

Chi resta negli ospedali cerca di dare risposte ai pazienti e ai loro familiari, anche se il carico di lavoro è decisamente pesante. Grande forza di volontà, senso

del dovere e voglia di rispondere alle persone: sono le caratteristiche dei medici della Sanità pubblica.

Così accade al Policlinico universitario di Monserrato.

Qui opera il dottor Fabio Medas, nel reparto di Chirurgia. «Stare accanto ai pazienti - esordisce - non ti prova solo dal punto di vista fisico ma anche umano e psicologico, perché è necessario tener conto dei rapporti che si instaurano con i familiari. Accade spesso, soprattutto con le persone anziane, che ci sia la tentazione da parte dei familiari di lasciare il più possibile il proprio congiunto in ospedale, dove,

pur troppo, a volte muore lontano da casa. Un malato terminale o un paziente oncologico non dovrebbe morire in ospedale ma il più vicino a casa, accanto ai propri cari». «Purtroppo - evidenzia Medas - le carenze della medicina territoriale generano queste situazioni. Noi siamo chiamati non soltanto a curare esclusivamente la patologia ma prenderci in carico il malato, la persona. Se ci fossero strutture sul territorio capaci di seguire i pazienti, gli ospedali avrebbero una migliore operatività».

Su questo concorda anche il dottor William Cordeddu, del reparto di Medicina Generale. «Le difficoltà del sistema - racconta - sono legate anche alla tipologia di pazienti che si riversa negli ospedali. Si tratta di malati con problematiche croniche, anziani che a volte hanno carenze di tipo sociale ed economico. L'ospedale è stato pensato per rispondere alla fase acuta delle patologie, per poi inviare i pazienti alla medicina territoriale, che dovrebbe farsene carico. Le difficoltà che invece vivono i colleghi sul territorio, sempre meno e con sempre maggiore carico di lavoro, non riescono a fornire le necessarie risposte ai bisogni di cure».

Questo genera un flusso di malati verso le strutture ospedaliere, che fanno fatica a dare le risposte necessarie in tempi ragionevoli. Le file al Pronto soccorso evidenziano come la Sanità territoriale sia in grave affanno. Per dare risposte adeguate al bisogno di cure, sancito dalla Costituzione, occorre investire le risorse sulla sanità di prossimità, incentivando il lavoro di pediatri e medici di base.

©Riproduzione riservata

LA STORIA DI STEFANO E MASSIMO, DUE SEMINARISTI IN SERVIZIO AL POLICLINICO

In punta di piedi nella sofferenza altrui

Sono stati assegnati alla cappellania del Policlinico universitario di Monserrato. Stefano Chessa e Massimo Rizzo, in formazione al Pontificio Seminario regionale sardo, da qualche mese «fanno pastorale» tra le corsie e i reparti della struttura sanitaria.

«Per me - esordisce Massimo - è una bella esperienza, che mi sta insegnando ad entrare in punta di piedi nelle relazioni con le persone, specie quando si trovano in momenti di sofferenza. A volte,

pur non accorgendosene, si può essere irruenti nell'approccio, magari proprio con chi ha necessità di un atteggiamento maggiormente accogliente, perché si trova nella malattia. Per questo è necessario che si metta da parte il proprio "Io" per far posto all'altro». «Quella che sto vivendo - prosegue Rizzo - è un'esperienza altamente formativa, oltre che da un punto di vista umano anche pastorale. Sento di essere uno strumento: la prima cosa che realizziamo è un dialogo con chi

vuol rapportarsi con noi. Facciamo la proposta della comunione: c'è chi accetta, chi non ne vuol sapere e chi invece attende quel momento. In questo modo sto acquisendo modalità e approcci che poi mi saranno utili una volta che inizierò il mio ministero sacerdotale».

Anche Stefano Chessa parla di un'esperienza altamente formativa ed arricchente. «La pastorale in ambito ospedaliero - dice - è in grado dare un buon bagaglio al sacerdote del domani, in termini di crescita personale, sia sotto il profilo umano che spirituale». «Rapportarsi con queste persone che vivono la sofferenza - continua - ti insegna tanto, perché alcune mantengono il sorriso e la gioia, nonostante la prova: a volte ho percepito anche gratitudine da parte di chi si trovava in un letto d'ospedale, forse si sentiva amato in maniera particolare dal Signore. Una lezione tosta ma sicuramente molto bella».

Per il giovane seminarista la presenza in ospedale è occasione per testare quale sia la percezione

della proposta di avvicinamento ai temi della fede, in un tempo non facile. «In questi mesi - sottolinea Chessa - non ho mai ricevuto un rifiuto violento, magari qualche cortese diniego, ma comunque cerco di entrare in relazione con i degenti, ad esempio interessandomi delle condizioni di salute, un modo molto semplice per testimoniare la vicinanza a chi vive un momento di fragilità». «Se all'inizio c'è stata una certa diffidenza - racconta - pian piano, con le persone che restano più a lungo in ospedale, si è instaurato un rapporto quasi d'affetto, almeno da parte mia». «Quando mi è stata prospettata questa esperienza in ospedale - conclude il seminarista - avevo molto timore, per non sapere come relazionarmi con le persone ricoverate. Con il tempo ho invece imparato ad entrare con delicatezza nella vita degli altri ed oggi consiglieri questa esperienza ai miei compagni di Seminario».

R. C.

©Riproduzione riservata



UNA RECENTE CELEBRAZIONE AL POLICLINICO

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Siciliani Gennari/Sir, Gruppo Media,
Maria Rosaria Serra, Laura Porcu,
Carla Picciau, Ivana Angioni,
Davide Loi, M. Manunza.

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Roberto Piredda, Walter Onano
Andrea Pala, Paolo Trudu, Luisa Rossi
Maria Chiara Cugusi, Alberto Macis,
Raffaele Pisu, Francesco Piludu,
Giancarlo Cuccu, Oliviero Ferro
Paolo Trudu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2024

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 6 febbraio 2024
alle Poste il 7 febbraio 2024

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

UNA LETTERA AUTOGRAFA RECAPITATA AL GRUPPO SINODALE

Il Papa scrive agli ospiti del carcere di Uta

DI ROBERTO COMPARETTI

Una lettera inaspettata. È quella recapitata al gruppo sinodale che opera all'interno della Casa circondariale di Uta.

«Papa Francesco - racconta il cappellano don Gabriele Iriti - ha fatto giungere una lettera autografa ai detenuti del gruppo sinodale della casa circondariale di Uta, manifestando la sua gratitudine per il gesto di aver scritto come gruppo sinodale ai genitori di Filippo Turetta attualmente recluso per l'omicidio di Giulia Cecchetti».

«Il gesto e le parole del Santo Padre - sottolinea il cappellano - sono state accolte con stupore e gratitudine da tutti i membri del gruppo, che hanno desiderato

avere personalmente una copia dello scritto di papa Francesco». La lettera è indirizzata «Agli amici del Cammino sinodale della Casa circondariale di Cagliari - Uta.

Ecco il testo.

«Cari fratelli, in questi giorni di Natale, con grande gioia ho ricevuto la vostra lettera indirizzata alla famiglia di Filippo Turetta. Mi ha fatto ben percepire la vostra vicinanza con i sofferenti. Solo la forza di Dio, la misericordia, può guarire certe ferite. E dove alla violenza si risponde con il perdono, la vicinanza e la compassione, là anche il cuore di chi ha sbagliato può essere vinto dall'amore che sconfigge ogni forma di male.

E così, tra le vittime e tra i colpevoli, Dio suscita autentici te-

stimoni e operatori di misericordia. Grazie tante per la vostra testimonianza!

Prego per ognuno di voi: per favore, vi chiedo di non dimenticarvi di pregare per me!

Che Gesù vi benedica e la Vergine santa vi custodisca. Fraternamente- Francesco».

La gioia tra i componenti del gruppo ma anche tra gli altri ospiti della Casa circondariale è stata grande, perché non è così frequente che un Papa scriva direttamente a chi si trova in stato di reclusione.

La lettera del Papa rappresenta un ulteriore stimolo per il gruppo sinodale nel portare avanti il percorso intrapreso, che sta dando grande testimonianza soprattutto al di fuori delle mura di Uta.

©Riproduzione riservata



Dal Vaticano, 11 gennaio 2024

Cari fratelli,

in questi giorni di Natale, con grande gioia ho ricevuto la vostra lettera indirizzata alla famiglia di Filippo Turetta. Mi ha fatto bene percepire la vostra vicinanza con i sofferenti.

Solo la forza di Dio, la misericordia, può guarire certe ferite. E dove alla violenza si risponde con il perdono, la vicinanza e la compassione, là anche il cuore di chi ha sbagliato può essere vinto dall'amore che sconfigge ogni forma di male. E così, tra le vittime e tra i colpevoli, Dio suscita autentici testimoni e operatori di misericordia. Grazie tante per la vostra testimonianza!

Prego per ognuno di voi: per favore, vi chiedo di non dimenticarvi di pregare per me.

Che Gesù vi benedica e la Vergine Santa vi custodisca.

Fraternamente,



Agli amici del Gruppo Sinodale della Casa Circondariale Cagliari - Uta

LA LETTERA DI FRANCESCO

Monserrato ha ricordato padre Serri

Il sacerdote comboniano martire in Uganda nel 1979

Negli anni settanta, in occidente si parlava dell'Uganda per il dittatore Idi Amin Dada, e dentro questa storia intrisa di sangue e di angherie per il popolo, padre Silvio Serri si rivelava un vero protagonista quale messaggeri di Fede, al servizio dei fratelli più poveri». Così monsignor Ferdinando Caschili, Vicario generale ha esordito nell'omelia della celebrazione eucaristica lo scorso 31 gennaio, nella parrocchia sant'Ambrogio di Monserrato, proprio per ricordare padre Silvio Serri, missionario comboniano monseratino, morto martire in Uganda l'11 settembre 1979. Ha concelebrato la Messa padre Charles Yura, sacerdote ugandese, vice Primo ministro per la cooperazione con l'Italia. Il ricordo di padre Serri è stato voluto e concordato fra padre Charles Yura e da Marco Sechi, funzionario della Regione Sardegna, il quale, nei ripetuti viaggi in Uganda per la cooperazione internazionale, ha sentito parlare di Padre Silvio Serri.

Dopo la celebrazione, nel salone della parrocchia gremito, presenti i parenti diretti di padre Silvio e altri che lo hanno conosciuto in vita, è stato proiettato un video che ricalcava la figura del prete martire. Il video è stato coordinato da Ulisse Marras ed ha coinvolto le scuole di Ussana e Dolianova, monsignor Ninetto Vacca, testimone del cammino in Seminario fino al 1953, quando a 19 anni Silvio Serri è entrato nel Noviziato dei Comboniani. Il 9 settembre 1955 ha fatto i voti religiosi e tre anni dopo, il 31 maggio 1958, la consacrazione sacerdotale nel duomo di Milano dal cardinale arcivescovo Montini, futuro papa San Paolo VI.

Nel dicembre 1962, è sbarcato in Africa con Arua, Marcia, Uleppi, Olovu, Otumbari, tappe principali della sua missione, con la parrocchia, l'istruzione dei catecumeni e la costruzione di chiese e scuole. Venne ucciso all'età di 46 anni, nel 1979, da un soldato del



PADRE SILVIO SERRI

dittatore Amini che si era introdotto nella missione per rubare la jeep. Colto dallo spavento, un ragazzino fece suonare le campane. Il soldato, preso dal panico cominciò a sparare e un solo proiettile colpì padre Silvio, che morì poco dopo. Don Marco Lai, direttore della Carità, ha sottolineato l'impegno di padre Serri a favore della promozione umana di un popolo fra gli ultimi della terra, mentre padre Marco Milia, monseratino e saveriano, che ha conosciuto il confratello al circolo «Sant'Ambrogio», ha ricordato che nello stesso anno in cui moriva il comboniano, lui entrava nel seminario saveriano di Parma, quasi fosse un passaggio di consegne.

Paolo Trudu

©Riproduzione riservata

Messa all'Asilo: «Marianelli» in festa per Suor Nicoli

La festa del 3 febbraio ricorda di certo suor Giuseppina Nicoli ma anche il prezioso lavoro che la religiosa vincenziana ha portato avanti nel corso dei suoi decenni in città. Il 3 febbraio è il giorno scelto per ricordarla, nel quale di suoi «marianelli», i monelli di Maria, come li chiamava lei, si ritrovano nell'Asilo del quartiere Marina per ringraziare del dono ricevuto, per aver conosciuto una persona che ha permesso loro di vedere alleviate le piaghe della miseria e aver avuto la possibilità di vedere un futuro meno problematico.

Così anche quest'anno nella cappella dell'Immacolata dell'Asilo della Marina di Cagliari, padre Bruno Gonella, direttore Provinciale delle Figlie della Carità, ha presieduto l'Eucaristia, alla quale erano presenti numerosi devoti della vincenziana. Nell'omelia padre Bruno ha ricordato che «il credente riesce a intravedere Dio al di là delle cose che accadono, riesce a fare l'esperienza della vicinanza di Dio perché confida solo Lui, anche se gli eventi sembrano smentire che Dio ci è sempre accanto». «Siamo qui - ha sottolineato il direttore provinciale - per ricordare tutto il bene che suor Giuseppina che ha fatto e ci ha lasciato. «Un uomo che l'aveva osteggiata durante tutta la sua attività, nei giorni poco prima della morte, si era avvicinato al letto dove suor Giuseppina giaceva e inginocchiato in lacrime le chiedeva perdono. Lei, sul punto di morire, lo guardava sorridente».

I. P.

©Riproduzione riservata



■ Incontro biblico

Venerdì 23 febbraio alle 19, nei locali della parrocchia di Sant'Eusebio, in via Quintino Sella a Cagliari, è in programma il quinto incontro di formazione proposto dal Servizio diocesano per l'apostolato biblico, a cura di don Felice Nuvoli.

Tema: «La comunità cristiana luogo ermeneutico della Parola di Dio».

■ Aggregazioni laicali

Giovedì 15 febbraio alle 18, nell'aula Benedetto XVI della Curia arcivescovile di Cagliari in via monsignor Cogoni 9, è in programma la riunione della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. Un appuntamento per i rappresentanti di associazioni e movimenti che operano all'interno del territorio della diocesi di Cagliari.

■ Ritiro spirituale Usmi - Cism

Sabato 24 febbraio dalle 9 alle 12.30, nella casa provinciale delle Figlie della Carità di via dei Falconi a Cagliari, ritiro mensile per i religiosi e le religiose. Relatore sarà don Michele Fadda, parroco di San Sebastiano a Cagliari, sul tema «Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» (Lc 24,33).

■ Madonna della Strada

Alla Madonna della Strada il cammino quaresimale sarà scandito da un ciclo di incontri dedicati al tema della preghiera.

«Pregate così...» è il tema scelto per i 5 incontri che si svolgeranno ogni giovedì alle 18.45, dal 22 febbraio al 21 marzo, nel salone «Arcobaleno» dell'oratorio.

L'8 FEBBRAIO GIORNATA CONTRO IL TRAFFICO DI ESSERE UMANI

Insieme per dire «No» alla tratta delle persone

Il Progetto «Elen Joy», dal 2003, si occupa di offrire assistenza alle persone vittime del reato di tratta di esseri umani e grave sfruttamento in Sardegna e si impegna nella realizzazione di attività di sensibilizzazione e formazione per la cittadinanza. È la Congregazione delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli l'ente attuatore del progetto finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità sul territorio sardo, che si impegna nel contrasto ad ogni forma di sfruttamento, lavorativo e nell'accattonaggio, sessuale, nelle economie illegali, nei matrimoni forzati o combinati e nella schiavitù domestica, attraverso il sostegno alle persone, uomini donne e minori, vittime di questi reati. Come ogni anno, l'8 febbraio si celebra la Giornata Mondiale di Preghiera e Rifles-

sione contro la Tratta di Persone (GMPT), in occasione della festa di Santa Giuseppina Bakhita, religiosa sudanese naturalizzata italiana proclamata Santa da Giovanni Paolo II nel 2000, che nella sua giovane vita ha sperimentato la tratta e la riduzione in schiavitù. L'obiettivo principale di questa Giornata è creare una maggiore consapevolezza e ravvivare la sensibilità comune su questo grave fenomeno così vicino alle nostre comunità. Negli ultimi anni abbiamo osservato numerosi cambiamenti a livello geopolitico che hanno inevitabilmente modificato gli equilibri socio-economici mondiali. Questa crescente condizione di crisi ha inasprito le disuguaglianze e inciso sul fenomeno migratorio aggravando la vulnerabilità di popoli già provati dalla condizione di instabilità

causata da conflitti armati, violenza, crisi climatico-ambientale ed economica. In questo contesto di enorme insicurezza, coloro che intraprendono, per necessità o costrizione, un cammino alla ricerca di una vita migliore o di salvezza si trovano, loro malgrado, preda di organizzazioni criminali dedite al traffico di persone che nel processo di reclutamento e sfruttamento si servono dei più aberranti mezzi di coercizione, primo fra tutti la privazione del diritto alla libertà e all'autodeterminazione. La ricorrenza della memoria liturgica di Santa Bakhita vuole essere un momento di riflessione condiviso che si declina in diverse iniziative promosse dalla Congregazione e che troveranno la loro più evocativa espressione. Giovedì 8 febbraio alle 20 in diretta streaming, all'indirizzo: www.youtube.com/fdcsardegna, la



veglia di preghiera dalla parrocchia di San Luca a Quartu Sant'Elena presieduta da don Davide Collu e animata dal Coro TLC. L'attenzione alla sensibilizzazione dei più giovani si è esplicitata in due eventi rivolti agli studenti: il 5 febbraio nell'Istituto Comprensivo Statale n.3 di Quartu Sant'Elena e il 7 febbraio nell'Istituto Comprensivo Statale n.4 di Nuoro. Gli alunni hanno partecipato ad una giornata di sensibilizzazione e informazione sul tema della tratta attraverso la testimonianza degli

operatori e operatrici del Progetto «Elen Joy» della Congregazione delle Figlie della Carità. Il coinvolgimento della cittadinanza si manifesta attraverso l'iniziativa «Accendi una luce contro la tratta», con l'invito ogni persona ad accendere una luce nella propria casa, quale segno di vicinanza alla lotta contro la tratta di persone, l'evento si collega anche ai social network mediante un contest fotografico su Facebook consultabile nella pagina social www.facebook.com/elenjoy.sardegna.

©Riproduzione riservata

Con la nostra vita siamo testimoni del Signore



LE CELEBRAZIONI A SESTU (FOTO M. MANUNZA E R. SERRA)

«Don Bosco, grande apostolo dei giovani, fu loro padre e guida alla salvezza con il metodo della persuasione, teso sempre a prevenire anziché reprimere; questo

metodo si fonda su 3 parole: ragione, religione e amore. Per educare i giovani, diceva il Santo, bisogna essere amici di Dio: col Suo aiuto infatti possono diventare buoni cristiani e onesti cittadini».

Attorno a questi concetti si è articolata l'omelia del parroco, don Sergio Manunza nella celebrazione della festa di San Giovanni Bosco lo scorso 31 gennaio, nella parrocchia di San Giorgio a Sestu. Nella chiesa gremita spiccava la presenza di un bel gruppo di ragazzi, molti dei quali hanno partecipato alla breve processione col simulacro del Santo dall'oratorio alla parrocchiale.

Mentre due giorni dopo, una folla ancora più numerosa, con molti più ragazzi e bambini con i loro genitori e catechisti, ha presenziato alla celebrazione della Messa solenne della Presentazione di Gesù al Tempio. «L'incontro tra Gesù e i vegliardi - ha detto nell'omelia don Sergio - anticipava l'incontro

tra noi e il Signore nel nuovo tempio della Chiesa per poi essere suoi testimoni nelle vicende della vita». Da segnalare la presenza alla celebrazione di tutte le associazioni religiose e civili che, insieme agli altri fedeli rappresentano il popolo di Dio in cammino verso Cristo

Luce del mondo. A loro il parroco ha tributato un grande grazie per tutti i servizi che come volontari svolgono nella comunità. Una zeppatala in piazza ha concluso i festeggiamenti.

I. P.

©Riproduzione riservata



Il 3 marzo a Siliqua l'incontro diocesano dei giovani

Si rinnova domenica 3 marzo a Siliqua, l'incontro diocesano di Quaresima rivolto a ragazzi e ragazze provenienti da oratori, parrocchie, movimenti e associazioni dai 13 anni in su, organizzato dalla Pastorale giovanile, sul tema della Chiesa, «Casa di Misericordia». Il programma dell'incontro prevede alle 10 l'arrivo presso l'anfiteatro di Siliqua, in via Oslo, l'accoglienza e i giochi. Intorno alle 11.30 l'avvio delle attività, con pausa alle 13.30 per il pranzo al sacco nel parco comunale e ripresa delle attività alle 14.30. Il pomeriggio proseguirà con diversi impegni, a partire dalle prove dei canti e la Messa alle 16, l'animazione alle 17 e la chiusura della giornata alle 18. Le iscrizioni dovranno pervenire entro domenica 25 febbraio. Le attività saranno svolte all'aperto tra la piazza dell'anfiteatro e il parco. All'atto dell'iscrizione verranno comunicate le informazioni logistiche necessarie. Per qualsiasi chiarimento l'email è: giovani@diocesidicagliari.it o contattare i responsabili dell'Ufficio diocesano ai seguenti numeri: 389 4295501 (don Mariano) 349 8028762 (Alessandro).



GLI INCONTRI AL VIA IL 19 FEBBRAIO CON CADENZA BISETTIMANALE

Musicologia all'Istituto di Scienze religiose

L'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Cagliari estende anche ad altri partecipanti il corso di musicologia liturgica proposto nel percorso accademico del biennio di specializzazione. Il corso, tenuto da don Giulio Madeddu, affronta il rapporto tra la musica e la liturgia secondo un approccio storico, liturgico e pastorale. Si approfondirà il senso spirituale della musica nella liturgia e il suo utilizzo secondo le norme liturgiche; si daranno suggerimenti e indicazioni per una pratica pastorale, per comprendere e affrontare le necessità di una assemblea liturgica che loda Dio attraverso il canto e la musica. Si studieranno i seguenti temi: musica e canto nella testimonianza biblica; panorama storico dalle origini al Concilio Vaticano II; natura e funzioni della musica liturgica; generi e forme del canto liturgico; ministerialità liturgico-musicale; strumenti e repertori per la musica nella liturgia, regia liturgico-musicale della messa e i concerti nelle chiese. Queste date e orari del corso: lunedì 19, lunedì 26 feb-

braio dalle 19 alle 20.30, stessi orari per le date 4 e 18 marzo, così come ad aprile per i giorni lunedì 8, 15 e 22. Informazioni, modalità e domanda di iscrizione nel sito internet dell'Istituto www.issrcagliari.it.

I. P.

©Riproduzione riservata



DAL DICASTERO PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

Testi e orazioni proprie per i Santi della Diocesi

■ ANDREA PALA

Il Dicastero per Culto divino e la disciplina dei sacramenti ha approvato il «Proprium». Si tratta della raccolta dei testi liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore per le celebrazioni relative al culto dei Santi nella diocesi di Cagliari. I testi sono consultabili sul sito internet www.chiesadicagliari.it.

Ma che cosa è il «Proprium»? «Si tratta – sottolinea don Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano – dell'insieme dei testi liturgici relativi anzitutto alle Messe per i Santi non sono compresi nel calendario generale. In ogni Chiesa locale, quindi anche nella nostra diocesi, sono venerati dei santi locali. Il calendario

precedente, che aveva carattere regionale e non diocesano, risale niente meno che al 1975. È stato quindi svolto un lungo lavoro da una apposita commissione, che, con esperti della nostra diocesi, coordinati dall'Ufficio liturgico diocesano, ha redatto il calendario, i testi per la Messa e per la Liturgia delle ore, ricevendo poi l'approvazione dal nostro Ordinario diocesano, cioè da parte dell'Arcivescovo che ha poi presentato il lavoro alla Santa Sede. E l'approvazione è finalmente giunta lo scorso 10 gennaio».

Sono diversi i Santi che ora potranno essere festeggiati con degli appropriati e rinnovati testi liturgici. Si spazia da sant'Eufisio a Nostra Signora di Bonaria, passando per sant'Ignazio da Laconi. Per qualche tempo i testi

saranno prima messi a disposizione per poi essere introdotti ufficialmente come patrimonio comune della diocesi.

«Occorrerà – precisa don Fabio – un po' di tempo in più per la pubblicazione del libro liturgico propriamente detto in formato cartaceo. Sarà messo a disposizione in tutte le parrocchie per essere utilizzato in occasione delle celebrazioni relative alle diverse feste anzitutto per i nostri patroni, Nostra Signora di Bonaria e sant'Eufisio. Ma come è noto altri Santi sono particolarmente venerati, a cominciare da sant'Ignazio da Laconi senza dimenticare i beati come Nicola da Gesturi e Giuseppina Nicoli. In questo caso è stata introdotta una novità. La sua festa liturgica cade il tre febbraio, ma abbiamo



IL MESSALE

uno spostamento al giorno successivo per evitare la concomitanza con la memoria di San Biagio, particolarmente venerato nel nostro territorio».

Il «Proprium» esprime dunque anzitutto la ricchezza e varietà della pietà popolare diocesana. «Il lavoro finora svolto – evidenzia don Fabio – mette in eviden-

za il radicamento di tutti questi aspetti nella vita della Chiesa e nella devozione manifestata dei fedeli. La preghiera liturgica non è isolata dal resto della vita comunitaria. Parliamo infatti di santi e beati venerati nelle chiese e, abbastanza spesso, in santuari meta di pellegrinaggi».

©Riproduzione riservata

La luce di Don Bosco continua a risplendere



LA CELEBRAZIONE A MONSERRATO (FOTO GRUPPO MEDIA)

Nella parrocchia del SS. Redentore, la festa di san Giovanni Bosco è stata preceduta dal tradizionale triduo di preghiera che, quest'anno, è stato animato dai Salesiani Cooperatori e dalle ex-allieve FMA. Abbiamo avuto modo di conoscere i «frutti» della spiritualità salesiana attraverso la biografia della beata suor

Maria Troncatti FMA missionaria in Ecuador, del beato Alberto Marvelli, politico e ingegnere che si ispirava a san Domenico Savio e del venerabile Attilio Giordani, salesiano cooperatore e impegnato nell'oratorio, missionario in Sudafrica, assieme alla sua famiglia, nei periodi di ferie dal lavoro.

Il triduo è stato aperto con la cele-

brazione della Messa da parte del salesiano don Francesco De Ruvo, che ha posto l'accento sulle difficoltà affrontate da Bosco nella sua esistenza. «Ora - ha detto De Ruvo - lo festeggiamo come Santo e, magari, pensiamo che a lui andava tutto bene, ma non era certamente così. Quanto ha dovuto lottare per portare avanti il suo progetto, quante fatiche e privazioni. Il 31 gennaio la Messa è stata preceduta da una breve processione, guidata dal parroco, don Nicola Ruggeri, che si è snodata lungo un breve percorso tra la casa delle FMA e la parrocchia.

La celebrazione è stata animata dal coro dei giovani e dal coro voci bianche «Pauly FMA». Nell'omelia don Nicola si è soffermato sulla «Lettera da Roma», documento che don Bosco scrisse ai suoi chierici, nel 1884, considerato un vero «manifesto pedagogico» in cui, il

Santo espone i suoi valori, il suo entusiasmo e i suoi consigli per l'educazione dei giovani. Al termine della Messa, nel salone parrocchiale cena condivisa tra le famiglie dei bambini della Scuola Monumento ai Caduti delle FMA, gli animatori dell'oratorio e tutti i parrocchiani. Un grazie, particolare, a don Da-

vide Collu e al coro giovani della diocesi, che ha animato la Messa del 29 gennaio. La settimana si è chiusa con la festa della Candelora e quella di san Biagio, con la tradizionale benedizione della gola e dei «piricchittus».

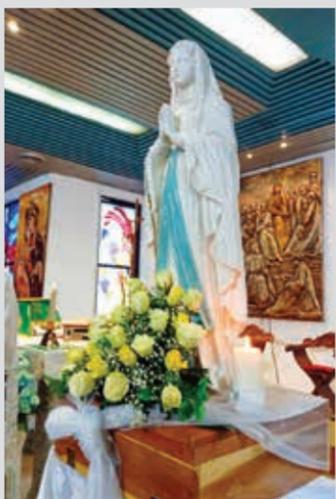
Luisa Rossi

©Riproduzione riservata



La Giornata del Malato all'ospedale «Businco» di Cagliari

Nella cappella ospedale oncologico «Businco» di Cagliari, giovedì 8, venerdì 9 e sabato 10 febbraio, triduo in preparazione alla festa della Madonna di Lourdes: alle 16 la recita del Rosario, alle 16.30 la Messa. Domenica, festa di Nostra Signora di Lourdes, Giornata mondiale del Malato alle 9 Messa, alle 16 recita del Rosario, alle 16.30 Messa solenne in onore della Madonna di Lourdes, alle 17.30 fiaccolata nel piazzale dell'ospedale, con sosta al Microcitemico, alla Radioterapia, all'Hospice e al termine della processione nella cappella del «Businco» solenne benedizione eucaristica dei malati.



©Riproduzione riservata

BREVI

◆ Ufficio catechistico: percorso sacramenti per adulti

Sono aperte le iscrizioni per il Percorso di preparazione al sacramento della cresima e dell'eucarestia per giovani e adulti.

Da martedì 20 febbraio alle 19 prende il via un percorso per scoprire la fede cristiana, completare l'Iniziazione Cristiana e scegliere di vivere e testimoniare il Vangelo. Per informazioni ed iscrizioni: Ufficio parrocchiale, dopo la celebrazione della Messa, telefono 3661504634, e-mail: madonnadellastrada@libero.it.

◆ Ufficio Comunicazioni sociali: corso formativo

Giovedì 7 marzo, dalle 18 alle 20, nel salone della parrocchia Madonna della strada a Cagliari si terrà un incontro di formazione e di orientamento per tutti coloro che, nelle comunità ecclesiali, hanno un ruolo di gestione dei mezzi di comunicazione: collaboratori dei giornali

parrocchiali, curatori dei siti internet e amministratori delle piattaforme social. Per aderire all'evento è necessario compilare entro giovedì 29 febbraio il form disponibile sul sito www.chiesadicagliari.it.

◆ Don Emanuele Meconcelli: nuovo Vicario Tribunale interdiocesano

In occasione dell'Assemblea della Conferenza Episcopale Sarda è stato indicato come nuovo Vicario Giudiziale, don Emanuele Meconcelli, già Vicario Giudiziale aggiunto presso il TEIS.

◆ Giornata del malato: Messa in Cattedrale

In occasione della festa della Beata Vergine di Lourdes e della XXXII Giornata mondiale del malato, domenica alle 10.30 in Cattedrale, Messa Capitolare presieduta da monsignor Marcello Contu, direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute. Anima la «Polifonica Kalaritana», diretta dal maestro mons. Gianfranco Deiosso.

Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò

e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

(Mc 1,40-45)

COMMENTO A CURA DI
WALTER ONANO

La Liturgia di questa VI Domenica del Tempo Ordinario, presenta un brano del Vangelo di Marco in cui Gesù non si allontana da un lebbroso, anzi gli si avvicina e lo tocca, per indicare che la salvezza che è venuto a portare vuole reintegrare anche i più emarginati. Il brano narra della guarigione di un lebbroso che si accosta a Gesù e lo supplica di poterlo purificare. Ciò che muove l'opera del Cristo è la compassione.

È uno degli enigmi della vita di Gesù: egli ha la capacità di guarire tutti i malati. Il vangelo predicato da Gesù è un annuncio di gioia per tutti, nessuno escluso. È soprattutto per chi si converte e crede.

Il lebbroso è isolato da tutti, che lo scansano per timore di essere contagiati.

Solo Gesù lo accoglie.

La preghiera di questo disgraziato è una preghiera semplice e piena di fiducia; ha intuito che quel giovane profeta è l'unico che può salvarlo.

Gesù sembra non poter resistere alle parole di questo povero malato e subito risponde: «Lo voglio, sii guarito!».

E la lebbra scompare.

Quest'uomo, pieno di gioia, non riesce a trattenere la grazia che gli è stata fatta e non riesce a non divulgare la notizia.

La gioia che sente è incontenibile; è come costretto a comunicarla.

È una storia bella che può ripetersi anche oggi in coloro che sono malati nel cuore o nel corpo e che, con fiducia, ricorrono a Gesù.

Il miracolo narrato da Marco chiede a tutti noi, alle comunità cristiane di oggi, di essere attente al grido dei poveri, come lo era Gesù e di operare anche noi insieme a Lui i miracoli che ridonano la dignità e allargano la gioia di chi è nella sofferenza.

Oggi si celebra la 32ª Giornata Mondiale del Malato, e il Messaggio di Papa Francesco ha per tema: «Non è bene che l'uomo sia solo». Curare il malato curando le relazioni, che si ispira al capitolo 2 del Libro della Genesi (Gen 2,18).

Nel giorno in cui la Chiesa ricorda il 166mo della prima apparizione a Lourdes della Vergine a Bernardette Soubirous, il Papa conclude con queste belle parole il suo messaggio: «Gli ammalati, i fragili, i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali. Non dimentichiamolo!».

E affidiamoci a Maria Santissima, Salute degli infermi, perché interceda per noi e ci aiuti ad essere artigiani di vicinanza e di relazioni fraterne».

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

La Quaresima: tempo di conversione, tempo di libertà

«Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà». È il tema scelto da papa Francesco per il Messaggio per la Quaresima 2024, diffuso la scorsa settimana.

La riflessione del Santo Padre prende le mosse dalle parole di apertura del Decalogo: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2).

Il popolo, ha evidenziato il Pontefice, «riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. Noi li chiamiamo "comandamenti", accentuando la forza d'amore con cui Dio educa il suo popolo».

Il passaggio dalla schiavitù alla libertà «non è un cammino astratto», parte dal «vedere la realtà». Dio ha notato la miseria e l'oppressione del suo popolo (cfr Es 3,7-8).

«Anche oggi - ha mostrato papa Francesco - il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega».

Nel racconto dell'Esodo è Dio

che va incontro al popolo per offrire la libertà, «non è Israele a chiederlo». L'influenza del Faraone, infatti, «spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare immutabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati».

Nonostante i nostri errori «Dio non si è stancato di noi».

La Quaresima «è tempo di conversione, tempo di libertà». Il deserto quaresimale «è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa».

Questo cammino, ha sottolineato il Santo Padre, «comporta una lotta»: «Più temibili del Faraone sono gli idoli: potremmo considerarli come la sua voce in noi. Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci,

ci paralizzano». Noi siamo chiamati, invece, a far parte di «una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna».

I poveri in spirito sono «una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo».

La Quaresima è un tempo per agire, per camminare, ma anche per «fermarsi».

Si tratta della sosta della preghiera, indispensabile «per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo».

Le tradizionali pratiche quaresimali della preghiera, dell'elemosina e del digiuno «non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. [...] La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie».

Avanzando nel percorso quaresimale, ha messo in luce il Pontefice,



L'IMPOSIZIONE DELLE CENERI (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

ce, si scoprirà anche la necessità di prendere «decisioni comunitarie, [...] piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere».

Ogni comunità cristiana è chiamata a «offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel ter-

ritorio e il contributo a renderlo migliore».

In questo modo sarà possibile, ha concluso papa Francesco, testimoniare una «nuova speranza»: «Si veda [...] la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell'amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine».

©Riproduzione riservata

Carismi diversi, patrimonio unico

La Messa dell'Arcivescovo nella Giornata della Vita Consacrata

La Giornata mondiale della Vita Consacrata ha visto in diocesi il momento culminante nella celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo, nella basilica di Bonaria.

La Messa è stata preceduta dalla processione per le vie della città. Una testimonianza di fede tra le strade del centro, con i religiosi e le religiose che hanno pregato e cantato.

Monsignor Baturi nel corso dell'omelia, ha prima ricordato gli anniversari di consacrazione delle religiose, evidenziando poi la varietà dei carismi e le provenienze, una molteplicità che mostra la bellezza della Chiesa.

«È il Magnificat - ha detto l'Arcivescovo - che raduna popoli, nazioni, lingue attorno al Signore, persone con carismi diversi ma uguali, perché convergenti nello sguardo a Cristo. Questa è la cosa bella della Chiesa: grazie allo Spirito non si presenta come un monolite dello stesso colore, ma con una pluralità di colori, capace di attrarre gli uomini».

«L'appartenenza al vostro istituto - ha sottolineato monsignor Baturi - è dovuto ad un "Sì", alla scelta, all'esercizio di un fascino dal quale un giorno è scaturito quell'adesione. Per questo la Vita Consacrata ci ricorda che il Signore esercita la sua missione chiamando l'Uomo alla bellezza, che continuamente si manifesta, per la quale gli uomini possono davvero sentirsi a casa. Una bellezza di pluralità che colpisce».

L'Arcivescovo ha evidenziato come la Vita Consacrata «ci aiuta a capire in che modo essa si inserisce nelle dinamiche della storia per modificarla: siamo dentro la storia dell'uomo per cambiarla, attraverso la luce che arriva dai fondatori, e grazie a loro è mutata». «Se uno dice di "Sì" a Cristo nel proprio cuore - ha specificato Baturi - e dedica tutta la sua vita nella ricerca del Suo volto, nella scoperta della Sua voce, nella Parola e nella fraternità, nel volto dei poveri, è capace di spostare anche le montagne, di cambiare il corso della storia, come hanno fatto i vostri fondatori, magari centinaia di anni fa, talvolta cambiando il volto di città e nazioni».



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

Da qui l'invito ai religiosi celebranti e alle religiose presenti a «cambiare la storia, perché ci sia pace e l'uomo sia rispettato e si possa riconoscere la fraternità che ci lega». «La Vita Consacrata - ha detto ancora l'Arcivescovo - è la risposta alla chiamata di un uomo o di una donna, che si mettono in cammino per seguire il Signore. Essi possono parlare al mondo, perché il loro cuore è abitato dalla pace e dalla presenza di Cristo: siamo il Tempio di Dio e attraverso di noi vuol fare risuonare la Sua voce a tutti gli uomini». «Così - ha concluso Baturi - impariamo il metodo, fatto della testimonianza della vita spesa per Cristo, "l'unico mio bene", sommamente amato nella verginità. Come la gente in Palestina fu cambiata dall'incontro con Cristo, così anche noi chiediamo al Signore che cambi gli uomini attraverso l'incontro con il nostro volto».

F. P.

©Riproduzione riservata

Istantanee dalla Giornata della Vita Consacrata

(FOTO C. PICCIAU I. ANCONI)



Agenda Diocesana

10 Febbraio - Convegno famiglia

Il 10 febbraio negli spazi de «Sa Manifattura» a Cagliari convegno sul tema «Sardegna e futuro? Famiglie e giovani antidoti per ridare speranza», alla presenza dell'Arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi.



12 Febbraio - Ospedale «Businco»

Lunedì 12 febbraio, monsignor Giuseppe Baturi partecipa alla cerimonia di inaugurazione di una nuova apparecchiatura per la radioterapia. L'appuntamento è per le 12 nel reparto di radioterapia oncologica dell'ospedale «Businco».



14 Febbraio - Imposizione delle Ceneri

Mercoledì 14 febbraio in Cattedrale alle 18, è in programma la celebrazione eucaristica, nel corso della quale è previsto il rito dell'imposizione delle ceneri, presieduto dall'Arcivescovo monsignor Baturi.



RK PALINSESTO

Pregghiera

Rosario 5.30 - Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 12 al 18 febbraio a cura del diacono Ignazio Boi

Santa Messa

Domenica 10.50

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 6.30 - 13.45 - 18.30 Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Martedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00 Lunedì 14.30 - 19.00 - 22.00

RK Sport

Sabato 10.30 - 13.45 Lunedì 11.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

DALL'8 AL 13 APRILE INCONTRI CON IL PAPA E NEI DICASTERI

In visita «ad limina»: i Vescovi in Vaticano

Nella recente riunione della Conferenza Episcopale Sarda, svoltasi a Donigala Fenughedu sotto la presidenza di monsignor Antonello Mura, tre i principali temi affrontati.

Il primo la preparazione della visita «ad Limina apostolorum» che vedrà impegnati i Vescovi della Sardegna in Vaticano, per incontrare il Papa e i Dicasteri della Santa Sede, da l'8 al 13 aprile prossimi. «In vista di tale appuntamento - si legge nel comunicato a firma del Segretario Ces, monsignor Corrado Melis, vescovo di Ozieri - che arriva dopo quello del 2013, i Vescovi, oltre ad invitare tutte le comunità alla preghiera, sono consapevoli di portare con sé, presso la sede di Pietro, tutta la Sardegna, ecclesiale e sociale, e per questo invitano tutti coloro che potranno farlo a presenziare a qualche momento pubblico, tra i quali le celebrazioni già fissate

nelle Basiliche romane». «Il calendario - si legge ancora nella nota - prevede le celebrazioni secondo il seguente calendario: martedì 9 aprile alle 7.15 nella Basilica di San Pietro; mercoledì 10, alle 18 nella basilica di San Paolo Fuori Le Mura; giovedì 11 aprile, alle 7 a Santa Maria Maggiore; venerdì 12 aprile, alle 7.30 a San Giovanni in Laterano. Mercoledì 10 aprile, dalle 9, i Vescovi parteciperanno all'Udienza Generale, alla quale sono stati invitati i seminaristi e gli educatori del Seminario Regionale e quelli dei Seminari Minori».

Altro tema affrontato è quello relativo alle prossime elezioni regionali. «Nell'incontro di Donigala - recita ancora la nota - i Vescovi hanno anche condiviso alcune riflessioni riguardanti la situazione attuale dell'Isola, tenendo conto dei temi che risultano cruciali, non solo nel dibattito politico

che precede le elezioni amministrative regionali del prossimo 25 febbraio, ma anche per il futuro della Sardegna». «Nell'invitare alla partecipazione al voto - diritto e dovere fondamentale e inalienabile dei cittadini - i Vescovi esprimono forte preoccupazione per un tema generativo del nostro futuro, quello del lavoro». «I cambiamenti ai quali stiamo assistendo - dicono i Vescovi - tra i quali quelli legati all'emergere di nuove tecnologie e al prevalere di un sistema economico-finanziario nel quale l'uomo e le comunità sembrano essere sempre meno decisivi, impongono il recupero della centralità della politica». «Solo recuperando - si legge ancora - norme sociali e regole comuni degne dell'uomo, i nostri territori, soprattutto le zone interne, potranno rifiorire e immaginare il loro futuro con speranza». «I principi costituzionali di equi-



I VESCOVI DELLA SARDEGNA IN SEMINARIO

tà e di sviluppo, di democrazia e di solidarietà - sottolinea la nota - sono quelli che, come credenti, ritroviamo come fonte nella dottrina sociale della Chiesa. Sullo sfondo, inoltre, la Conferenza Episcopale Sarda indica anche un intervento strutturale di medio-lungo periodo che rimetta al centro un processo educativo e politiche dell'istruzione attente al bene comune, come anche competenze professionali da attivare e coltivare lungo tutto il percorso di vita delle persone». Nel corso della riunione i Vescovi hanno anche proceduto ad alcune nomine. In

particolare la professoressa Anna Maria Posadino della diocesi di Sassari, è stata nominata delegata regionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università; don Fidele Koto delle diocesi di Ales-Terralba è il nuovo direttore regionale per la Cooperazione missionaria tra le Chiese; don Maurizio Mirai della diocesi di Iglesias nuovo delegato regionale per l'Ufficio Catechistico e il direttore del nostro settimanale, Roberto Comparetti, nuovo delegato regionale per le Comunicazioni sociali.

F. P.

©Riproduzione riservata

Periodici diocesani in cammino sinodale



L'INCONTRO DI ORISTANO (FOTO LAURA PORCU)

Prima riunione della delegazione regionale della Fisc, la Federazione italiana dei Settimanali Cattolici, dopo l'As-

semblea nazionale. Ad Oristano presenti due terzi dei componenti che hanno delineato il percorso per il nuovo anno.

Un aggiornamento sui recenti consigli nazionali ha aperto l'incontro, proseguito poi con il nutrito ordine del giorno.

Un confronto fatto di condivisione delle esperienze nelle diverse redazioni, le criticità e i punti di forza dei giornali delle diocesi sarde.

È emersa la necessità di una sempre maggiore condivisione tra le testate, quale segno di unitarietà, alla luce del cammino sinodale che la Chiesa italiana sta portando avanti.

Centrale il dialogo con i Vescovi dell'Isola, con i quali portare avanti un percorso unitario, per meglio esprimere la vita delle

singole Chiese locali, nelle quali si realizzano esperienze e vengono vissute storie che meritano di essere raccontate, non solo sul periodico del territorio ma possono essere patrimonio delle altre testate diocesane.

Nel corso dell'anno sono stati programmati alcuni incontri sul territorio, per una migliore conoscenza della vita nelle redazioni.

Un impegno che verrà sviluppato sarà quello della formazione, sia in termini di professione giornalistica dei collaboratori volontari dei periodici diocesani, sia anche nella transizione digitale, oramai ineluttabile per chi oggi vuol informare il proprio pubblico: co-

noscere gli strumenti per cercare di raccontare le storie e i territori con i nuovi mezzi della tecnologia. In questo senso sarà importante il dialogo con il Consiglio nazionale Fisc e la Commissione formazione in via di costituzione all'interno della Federazione.

Sarà altresì fondamentale un coordinamento in vista della visita «ad Limina» dei Vescovi della Sardegna, in programma dal l'8 al 13 aprile prossimi: i periodici saranno chiamati a raccontare quei giorni di incontri con papa Francesco e con i responsabili dei diversi dicasteri vaticani.

I. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

BREVI

■ Credito in Sardegna

Sempre più fragili e rischiose le condizioni delle imprese sarde, a causa del protrarsi delle restrizioni nella politica monetaria in un contesto economico sempre più instabile. Lo dice una ricerca sul credito effettuata dal Centro Studi della Cna Sardegna che fotografa una situazione allarmante, specie per le imprese attive nel settore industriale - costruzioni in primo luogo - e per le imprese di più piccole dimensioni.

■ Ryanair

Ryanair ha saldato il debito maturato tra il 2014 e il 2016 per il mancato pagamento dell'addizionale comunale sui diritti d'imbarco all'aeroporto di Cagliari, con il versamento di circa 12 milioni di euro alla Sogaer, società di gestione dello scalo del capoluogo isolano. La Sogaer ha provveduto a trasferire l'importo agli aventi diritto.

■ San Bartolomeo

Nuovo approdo turistico di San Bartolomeo a Cagliari, con bando per la concessione che verrà presentato a breve. L'obiettivo è quello di valorizzare il lungomare di Su Siccu e la zona degli ex Magazzini del sale di Cagliari. La durata è di 15 anni e riguarda la banchina est di San Bartolomeo e gli specchi acquei.

■ Spopolamento

Un sardo su quattro ha preferito lasciare il proprio comune per l'assenza di filiali bancarie o altri servizi essenziali. Il dato supera di quasi il doppio la media nazionale. A certificarlo sono i dati elaborati dall'Istituto di ricerca «Lab 21.01» su 596 interviste, in alcune regioni del Centro Italia, con la Sardegna fanalino di coda.



Un ponte dovrebbe unire non dividere

Dall'8 dicembre la struttura è interdetta al traffico con notevoli disagi per il Sarrabus

■ DI GIANCARLO CUCCU

Dallo scorso 8 dicembre il cosiddetto «Ponte di ferro», che unisce le due sponde del Flumendosa pochi chilometri prima che questo sfoci nel mare sarrabese, è chiuso al traffico veicolare e pedonale.

Un danno incalcolabile per la miriade di lavoratori e studenti, ma anche per gli altri cittadini che quotidianamente si spostano dai diversi centri del territorio verso Villaputzu o viceversa. Gente che fin dai primi anni del Novecento è stata abituata a utilizzare questa imponente struttura posta lungo l'ex strada statale 125 e che proprio dalla mattina di quel fatidico 8 dicembre è costretta a rinunciare a un tratto di percorso lungo complessivamente poco più di 1.500 metri (tanta è la distanza tra Villaputzu e Muravera), per compiere un altro che invece impone un tragitto di circa 15 chilometri.

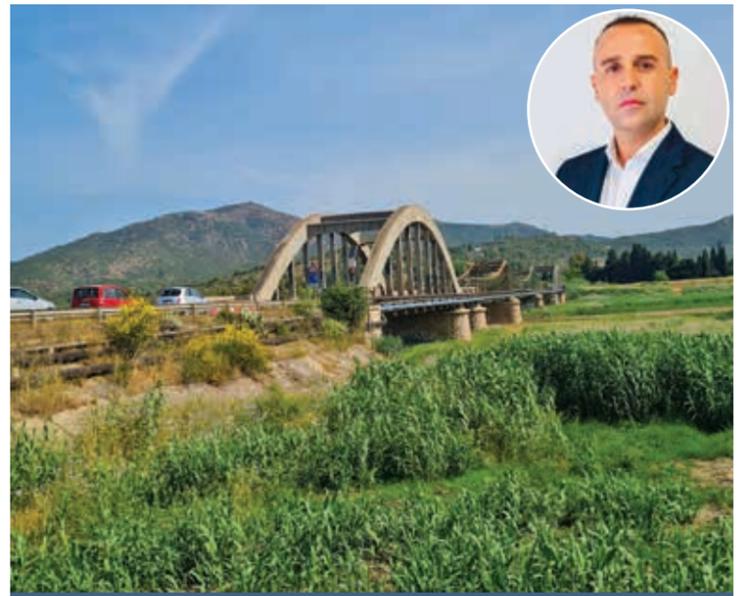
Una chiusura necessaria e urgente per motivi di sicurezza hanno asserito i tecnici della provincia del Sud Sardegna (che di fatto ge-

stisce la strada) perché sussiste il serio pericolo di crollo. Questo è quanto emerso dalla riunione che proprio l'8 dicembre scorso, alcune ore prima della chiusura, si è tenuta presso la Prefettura del capoluogo, alla quale hanno partecipato i referenti della Provincia Sud Sardegna, quelli dell'Agenzia Regionale del Distretto Idrografico della Sardegna, quelli del Genio Civile e dell'Anas.

Una decisione che ha scosso gli animi degli abitanti di questa parte del territorio della costa sud orientale dell'Isola, ma soprattutto degli amministratori locali, in particolare il sindaco di Villaputzu, Sandro Porcu, che senza essere stato preavvisato si è trovato a dover gestire una situazione non preventivata in tempi così ristretti.

Una condizione paradossale se si considerano le ampie garanzie che erano state fornite durante le riunioni propedeutiche alla data di inizio lavori.

Una limitazione che impone ai lavoratori e agli studenti un inaccettabile percorso senza che chi di competenza abbia reso agibile



IL PONTE SUL FLUMENDOSA; IL ALTO IL SINDACO PORCU

una strada alternativa e provvisoria (prevista nel piano di ristrutturazione del ponte) capace di garantire l'attraversamento del guado sul fiume in tempi accettabili, rispetto ai circa 20 minuti attuali.

Dopo circa due mesi dalla chiusura del ponte, senza che un briciolo di lavoro sia iniziato, il sindaco del paese delle lanuneddas continua a tenere costantemente aggiornati i suoi cittadini e gli abitanti dell'intero Sarrabus-Gerrei sul proseguo

delle attività che riguardano la creazione di una viabilità alternativa che risulta urgente. Senza questa nuova striscia di strada si corre il serio rischio che l'attuale allungamento del percorso possa continuare per tanto tempo o almeno fino al 31 maggio 2025, data quest'ultima, che secondo il disciplinare tecnico dovrebbe essere quella che sancisce il termine dei lavori di ristrutturazione e la conseguente restituzione del ponte alla comunità sarrabese.

©Riproduzione riservata

Job Day Sardegna: domanda e offerta si incontrano



Prima tappa Sassari, l'8 febbraio, poi le altre cinque: Olbia (15 febbraio), Nuoro (29 febbraio), Oristano (7 marzo), Tortoli (13 marzo) e Cagliari (26 e 27 marzo). È il «Job Day Sardegna» per far incontrare chi offre e cerca lavoro. L'iniziativa itinerante promossa dall'Assessorato regionale del Lavoro e dall'Aspal. «Il successo del "Job Day" itinerante è evidente - ha detto in conferenza stampa Maika Aversano, direttrice generale dell'Aspal - è stato un moltiplicatore di opportunità, la formula ha funzionato sotto tutti i profili e in particolare per la straordinaria mobilitazione di forze e risorse messe in campo, che ha visto circa 17 mila persone in cerca di lavoro che si sono iscritte, oltre 40 mila le candida-

ture, a fronte di 18.359 posti di lavoro, da 852 offerte da aziende dislocate nelle diverse aree territoriali. Sono 309 le imprese che hanno assunto persone selezionate durante il "Job Day", 2.543 i contratti di lavoro stipulati». Con il Job Day itinerante l'Agenzia regionale riesce a intercettare le competenze di chi cerca lavoro e le esigenze di chi lo offre, in termini decisamente più efficaci rispetto al passato. Con gli incontri e i seminari, che coinvolgono studenti, precari e disoccupati, scaturiscono indicazioni per l'inserimento in percorsi di crescita e di formazione con il concreto supporto dei Centri per l'impiego».

I. P.

©Riproduzione riservata

Mondo delle campagne in fermento: no alle richieste dell'Unione Europea



Non sembra placarsi l'ira del mondo delle campagne. Mentre andiamo in stampa il presidio al porto di Cagliari è permanente da giorni.

Trattori e mezzi agricoli stazionano all'ingresso dello scalo, al varco Dogana, per protestare contro le politiche europee.

Agricoltori e pastori avevano inscenato nei giorni scorsi un giro della città tra le vie del centro e quelle dello shopping, per mantenere alta l'attenzione sul disagio che si vive nelle campagne a causa degli alti costi di produzione e delle difficoltà finanziarie. L'agricoltura isolana chiede che le politiche dell'Unione europea dettino regole armonizzate con le esigenze dei coltivatori e allevatori sardi.

La protesta nasce dal malcontento che ormai interessa il mondo delle campagne e dai disagi che si vivono ogni giorno nelle aziende, dalle regole, definite «assurde» dagli agricoltori.

Con le manifestazioni che si sono moltiplicate in tutta Europa gli addetti del settore primario vogliono rivendicare la figura dell'agricoltore nella società: «Siamo produttori di cibo - dicono dal presidio - non gente che inquina, siamo persone che tutti i

giorni dedicano tante ore al lavoro nelle campagne, pretendiamo dignità». Secondo i manifestanti in Europa «si decide una politica agricola comunitaria che dice di non coltivare e tratta gli addetti da inquinatori, senza lasciare libertà di impresa, ma apre ai cibi sintetici».

Le manifestazioni cominciano a dare qualche frutto, perché la Commissione Europea ha aperto a concessioni sui terreni a maggese e sulle tutele sull'import delle derrate a dazio zero dall'Ucraina. Proprio questi due elementi sono fortemente osteggiati dagli agricoltori europei: chiedere loro di non coltivare per almeno due anni e far entrare nell'Unione i prodotti provenienti dai campi ucraini rappresentano una vera e propria beffa ai sacrifici e all'impegno che il mondo delle campagne porta avanti, in un contesto fatto di eccessive pratiche burocratiche, sussidi che arrivano in ritardo e sconvolgimenti climatici che determinano pesanti conseguenze della produttività delle aziende.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

IL 50,3% DEI RESIDENTI NELL'ISOLA EFFETTUA ACQUISTI SUL WEB

Shopping in rete: sempre più sardi acquistano online

DI ANDREA PALA

Sono 803.000 i sardi, pari al 50,3% della popolazione, che nel 2023 ha usato costantemente la rete per effettuare acquisti on line. Lo certifica la Confartigianato nell'ultimo dossier che studia in modo approfondito questa modalità di commercio. Appena due anni fa i sardi erano appena a quota 648.000, mentre soltanto 6 anni fa, nel 2018, erano appena 285.000 i residenti nel territorio regionale che acquistavano articoli sul web. La crescita è così importante nel territorio sardo da consentire alla Regione di piazzarsi al dodicesimo posto

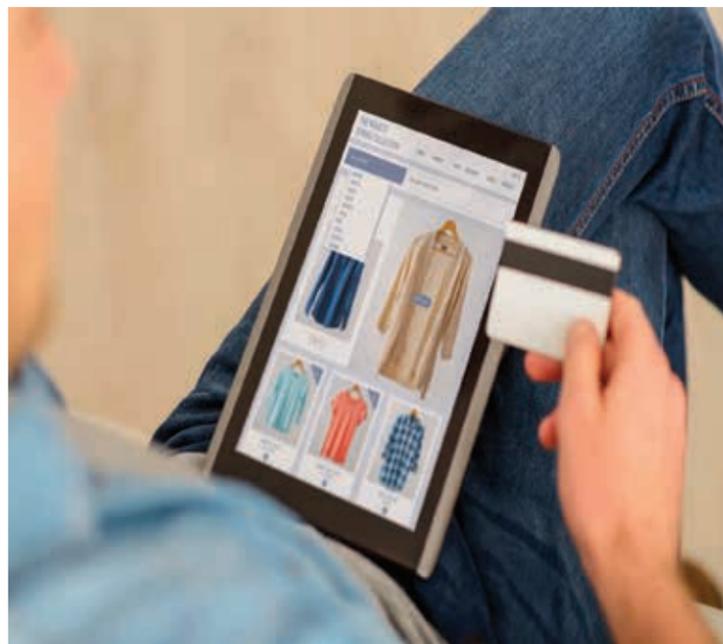
nella classifica nazionale sull'uso di internet per fare acquisti.

Nonostante i buoni numeri sardi, dal dossier di Confartigianato emergono però anche le criticità segnalate dalle aziende. In primo piano ci sono i costi connessi all'avvio dell'e-commerce superiori ai benefici attesi. Inoltre, in un caso su dieci, pesa la logistica, il quadro legislativo di riferimento e i problemi derivanti dai pagamenti online.

Dall'analisi dell'associazione artigiana emerge come i sardi, per il 62%, comprino abbigliamento e scarpe, per il 28% articoli per la casa, per il 23% pc e cellulari, per il 22% film, per il 21% libri, riviste e giornali cartacei, per il 20%

cosmetici. Sotto questa soglia si collocano gli articoli sportivi, i pasti e il cibo dalle rivendite di prossimità, i farmaci, gli abbonamenti internet, i giocattoli e articoli per l'infanzia, la musica e i biglietti per i concerti. Al di sotto del 10% si collocano invece tv, stereo e macchine fotografiche, articoli per la pulizia della casa, software, cibo e prodotti alimentari pronti con consegna a domicilio, giochi on line ed ebook e giornali on line.

«Se da una parte abbiamo buoni numeri su coloro che acquistano on line, è ancora bassa la percentuale delle aziende isolane che vendono prodotti e servizi in rete – commenta il neopresidente di



UN ACQUISTO ONLINE

Confartigianato Imprese Sardegna Fabio Mereu – per questo dobbiamo impegnarci a stimolare le piccole imprese, soprattutto quelle artigiane, ad adeguare la propria attività di vendita». Intanto, secondo le recenti evi-

denze del sistema Excelsior di Unioncamere-Anpal, nel 2023 il 78,5% delle piccole imprese sarde ha effettuato investimenti per la trasformazione digitale, il 51% dei quali adottando piani integrati.

©Riproduzione riservata

Donazioni di organi: in un anno i sardi sono stati più generosi

In Sardegna aumentano le donazioni di organi. Lo certificano i dati del 2023 presentati da Lorenzo D'Antonio, coordinatore regionale trapianti, e dall'assessore regionale alla Sanità Carlo Doria. E salgono anche i trapianti effettuati e le segnalazioni di potenziali donatori. Questi ultimi sono circa il 43,7% in più rispetto al 2022, pari a 72,4 potenziali donatori segnalati per milione di popolazione. Un numero notevole se confrontato allo stesso dato rilevato su base nazionale, che si attesta ben al di sotto, a quota 50,5.

Il numero dei donatori è quindi cresciuto del 17,3% rispetto al 2022, passando da 51 a 61 casi. Mentre i trapianti del 2023 sono stati 79, in salita di tre unità rispetto al 2022.

In particolare sono stati 35, secondo i dati resi noti dalla Regione, i trapianti di fegato. Sono stati pari a 2 i combinati fegato-rene, 30 quelli di rene singolo, 7 quelli di cuore, 5 quelli relativi a polmone eseguiti a Torino in base

a convenzione con organi di donatori sardi. Riguardo invece agli organi prelevati in Sardegna, e trapiantati in centri extraregionali, nel 2023 sono stati 29 per il fegato, 24 per il rene, 10 per il cuore e tre per i polmoni. Inoltre, nel corso del 2023 sono stati effettuati 40 prelievi di cornee, un dato invariato rispetto al 2022.

Il tempo medio in lista di attesa per trapianto di fegato allo scorso 31 dicembre è di 1,27 anni, un dato leggermente inferiore rispetto al tempo medio di attesa nazionale, pari a 1,65. Per il trapianto di cuore si aspettano invece 2,70 anni.

Sono stati invece 316.000 i cittadini sardi che hanno dichiarato, ai Comuni, la propria volontà: di questi il 76,9% ha espresso il proprio consenso alla donazione. Segno di generosità ma anche di grande senso civico espresso dalla popolazione sarda.

A. P.

©Riproduzione riservata

Una App per muoversi in città e risparmiare tempo

Una app per capire quale sia la miglior soluzione per risparmiare tempo e rispettare l'ambiente nella città metropolitana di Cagliari. A piedi, con la metro, in bici, con il car sharing. L'applicazione studia il percorso migliore: si può utilizzare il bus e continuare con il monopattino. La stessa app consente poi di pagare il viaggio direttamente dal telefonino.

È iniziata la sperimentazione di «MyPas» condotta dall'Università di Cagliari in partenariato con un team di ricerca nazionale. L'obiettivo è quello di convivere chi si muove a Cagliari a lasciare l'auto privata a casa. Perché spesso non è la soluzione migliore: né per le tasche, né per l'ambiente e neppure per il tempo. Per partecipare alla sperimentazione sarà necessario compilare un questionario sulle proprie abitudini di viaggio attuali, accessibile nel sito ufficiale del progetto. Chi risponderà alle domande e fornirà il proprio indirizzo email, riceverà le credenziali per utilizzare l'app MyPas. Una volta ottenute, i partecipanti saranno invitati a utilizzare l'applicazione per almeno 14 giorni consecutivi, ottenendo così suggerimenti su alternative di viaggio sostenibili, basate sulle preferenze dell'utente, durante ogni spostamento.

I. P.

©Riproduzione riservata

Gigi Riva: il ricordo dei sacerdoti che lo hanno conosciuto



Ad alcune settimane dalla scomparsa di Gigi Riva, il pellegrinaggio alla tomba nel cimitero di Bonaria è ininterrotto. Molti di quei 30mila non sono riusciti a salutarlo il 24 gennaio e si recano sulla tomba, esprimendo i ricordi e parlando delle gesta del campione. A margine dei funerali diversi sacerdoti presenti hanno raccontato del loro rapporto con il «quinto moro», come qualcuno lo ha definito. «Un uomo di grande generosità - dice don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana - che ha sempre trovato i modi per aiutare le persone in difficoltà, tra cui anche alcuni suoi ex compagni di squadra, grazie all'aiuto della nostra Chiesa, attraverso la Caritas, e dei servizi sociali. Un giorno mi chiese: cosa posso fare per voi per ricambiare il vostro aiuto? Risposi: venga al Centro di solidarietà Giovanni Paolo II, alla Messa di Natale della Caritas, per fare felici i poveri. Da allora per quattro o cinque anni non è mai mancato». «Una persona seria, attaccata al suo sport, alla sua squadra, al senso dell'amicizia, del dovere, della disponibilità nell'aiutare gli altri - racconta don Carlo Follesa, parroco di San Massimiliano Kolbe e responsabile della Comunità l'Aquilone. Il primo anno del Cagliari in serie A, nei week-end, la squadra veniva in ritiro in Seminario: all'epoca ero animatore del liceo ed ero stato incaricato di occuparmi dei giovani calciatori perché già li conoscevo. Da adulti ci siamo incontrati, cercava di aiutare qualche suo ex compagno in difficoltà. Era molto interessato a

ciò di cui mi occupavo: ricordo il suo stupore e la sua difficoltà anche solo di pensare che un giovane potesse rifugiarsi nelle dipendenze piuttosto che amare lo sport e vivere la bellezza della gioventù».

«Ho celebrato il matrimonio del figlio maggiore Nicola e battezzato tre nipotine nella chiesa di Sant'Eulalia - dice don Mario Cugusi, oggi parroco a Sordiana - e lui era presente. Ricordo la sua signorilità, delicatezza, discrezione. Si interessava sempre all'attività dell'oratorio della chiesa in cui allora ero parroco, incoraggiandomi a proseguirla. Era molto attento alle problematiche dei ragazzi, per loro portava sempre dei gadget del Cagliari».

Anche i Padri mercedari impegnati nella Basilica di Bonaria, lo ricordano. «Veniva con i compagni di squadra e l'allenatore - ricorda padre Giovannino Tolu - e si fermava a parlare con i nostri seminaristi che lo circondavano e gli rivolgevano domande, chiedendogli qualche autografo. Nel piazzale dell'oratorio un nostro "portierino" gli chiese di calciare un rigore che fece e segnò. Il ragazzo-portiere restò meravigliato, non riusciva a darsi conto su come poté segnare con un semplice tiro, senza prendere rincorsa. Gli altri seminaristi gridarono e applaudirono rendendosi conto della mini prodezza che fece senza scomporsi».

Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

LA COMPAGNIA IN SCENA FINO AL 24 MARZO CON 8 SPETTACOLI

Actores Alidos: 42 anni di teatro per i più piccoli

DI RAFFAELE PISU

Da oltre 40 anni la compagnia «Teatro Actores Alidos» rappresenta un «unicum», perché sposa la magia del teatro con la voglia di stupire i più piccoli, ai quali quest'anno dedica «Il Teatro delle Meraviglie».

Fondata il 2 febbraio del 1982, la storica compagnia diretta da Gianfranco Angei propone fino al 24 marzo la 22ma edizione della rassegna dedicata a bambine e bambini e alle famiglie.

In cartellone al Teatro «Intrepidi Monelli» di Cagliari, in attesa che riapra il loro teatro, il «Centrale

Alidos» di Quartu Sant'Elena, otto spettacoli tra teatro d'attore e teatro di figura, con produzioni sarde e d'oltre Tirreno.

Il via con i padroni di casa domenica scorsa con «Volevo Volare» di e con Valeria Pilia, protagonista sulla scena insieme a Manuela Sanna, per una rilettura della fiaba de «Il brutto anatroccolo». In questa domenica spazio a «C'era una volta... Cenerentola», con drammaturgia e regia di Pino Costalunga, dalla novella de «Lo Cunto de li Cunti» di Giambattista Basile.

Domenica 18 febbraio invece in scena «Baracca & Burattori - con Alice», proposto dal «Teatro Tra-

godia», versione comica e coinvolgente delle avventure della giovane eroina di Lewis Carroll e «Paura fatti sotto!». I padroni di casa saranno in scena anche il 25 febbraio con «Il mostro peloso» di Henriette Bichonnier, con Michela Cogotti Valera nel ruolo di Miss Emoticon.

Il 3 marzo invece è di scena «Il Libro Magico» del «TeatroZeta», dove un cantastorie racconta di Pinocchio, della Principessa sul pisello e di Pollicino. Una settimana dopo, il 10 marzo, sarà la volta del «Teatro del Cerchio», con Mario Aroldi e Mario Mascitelli, in «I vestiti nuovi del principe Amleto», dove si intre-



IL «TEATRO ACTORES ALIDOS»

ciano «Rosencrantz e Guildenstern sono morti» di Stoppard, il dramma shakespeariano e «I vestiti nuovi dell'imperatore» di Andersen, per trovare un antidoto alla malinconia del principe danese. Il 17 marzo invece spazio a «Una storia» del «Nuovo Teatro delle Commedie», con Alessia Cespuglio, che ispira alla favola crudele di «Hansel e Gre-

tel» narrata dai fratelli Grimm. La chiusura il 24 marzo con «Camminando sotto il filo» della compagnia «La Botte e il Cilindro», originale «kabaret marionettistico» di e con Nadia Imperio. Un viaggio tra le fiabe antiche e moderne, per divertire, emozionare e far sognare grandi e piccoli.

©Riproduzione riservata

PROVERBI AFRICANI

La saggezza africana sa che nella vita umana ci sono tempi di abbondanza ed anche tempi di carestia (ricordiamoci la vicenda di Giuseppe in Egitto). Quindi il risparmio è una virtù insegnata, lodata e obbligata, nella dinamica della protezione della vita contro gli imprevisti del futuro. Il risparmio è anche il mezzo utile verso la ricchezza materiale. Si sappia però che può risparmiare soltanto la persona che possiede beni in abbondanza (o, aggiungo io, colui che non li spreca e li usa saggiamente, pur avendone pochi). Si risparmia il superfluo. Ecco perché le famiglie, gli individui, lavorano i campi per produrre non soltanto per il consumo quotidiano, immediato, ma anche per le riserve del futuro (ricordia-

moci la favola della formica e della cicala). Non si accettano i parassiti e i pigri, malgrado sia diffuso e forte il senso di solidarietà. Per evitare di arrivare al giorno in cui ci si sente demoralizzati, perché è venuto a mancare il cibo, occorre saper risparmiare mentre si è in abbondanza. Sia sappia pure che il risparmio non mira al cumulo di beni e ricchezze per l'arricchimento personale. Non si cerca di aver di più per essere di più, più potenti, più grandi, più ricchi. Si mettono da parte i beni, perché l'esperienza ha rivelato che arrivano qualche volta tempi di crisi. Insomma previsione e responsabilità. E allora vediamo come in concreto i proverbi ci ricordano tutto questo. Gli Herero della Namibia dicono «Mentre hai foglie

di manioca sul fuoco, vai a coglierne altre» (accumulare durante l'abbondanza in previsione della carestia). E in modo diverso, ma simile, i Tutsi del Rwanda «la giovinezza deve produrre perché la vecchiaia ne goda» (qualcuno potrebbe dire che i giovani lavorano per poi pagarsi la pensione...). C'è un forte rimprovero per chi spende e spende, pensando che i beni non finiscano mai. «Il goloso consuma immaginando che la casa si conservi» (Agni, Costa d'Avorio). E i Ngambay del Ciad dicono la medesima cosa su qualcuno, che senza pensare al futuro, distrugge le risorse della sua vita (vedi la parabola del figlio prodigo) «Il consumatore di cotone si priva di vestiario». E i consigli sul risparmiare in tempo di abbondanza

continuano «la colomba dice. Ne ho troppo, mentre l'uccello: kapompwe, fa provvigioni» (e la storia della formica e della cicala che ritorna) (Efik, Nigeria). Ecco ancora un altro dei Basongwe del Congo RDC «Non consumare come il piccione selvaggio, mangia piuttosto come un uccello saggio». Si è invitati a spendere con parsimonia, con oculatezza. «Attingere l'acqua non è sinonimo di riempire» (Basongwe del Congo RDC). C'è qualcuno che spreca, quando si trova nell'abbondanza e ciò è condannabile e di brutto esempio per tutti. «Quando ciò che è sul fuoco brucia, vuol dire che c'è qualcosa in bocca» (Bete, Costa d'Avorio). Un altro aspetto fa riflettere. Colui che non ha sofferto per acquisire un bene

(perché è figlio di qualcuno importante), non lo sa usare con responsabilità. «Chi non conosce la sofferenza di acchiappare la bestia, lascia la carne bruciare sul fuoco» (Bornu, Ciad). La riflessione continua, ricordando che senza risparmi, non c'è ricchezza. «Nessuna cosa cresce quando ne devi sempre sottrarre una parte» (Abè, Costa d'Avorio). Concludiamo con i Warega del Congo RDC «Nta si asali; nilikuwa nazo, si akiba» (La cera non è il miele; io li avevo tutto e due. Non è un investimento. Ricevere e spendere non basta: il miele e la cera non durano. Bisogna risparmiare). In effetti, il risparmio non si deteriora «akiba haozi».

Oliviero Ferro

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

Il carnevale «decimese» (foto di C. Picciau - D. Loi - I. Angioni)



La danza «dei fenicotteri» a Molentargius (foto di C. Picciau - D. Loi - I. Angioni)



Siamo Chiesa
CASA DI MISERICORDIA
SILIQUA
DOMENICA 3 MARZO 2024
INCONTRO DIOCESANO
PER I RAGAZZI DAI 13 ANNI IN SU

Pastorale Giovanile
Cagliari

PROGRAMMA:

- ore 10.00 - Arrivo presso l'anfiteatro, accoglienza e giochi
- ore 11.30 - Attività sul tema della giornata
- ore 13.30 - Pranzo al sacco presso il parco
- ore 14.30 - Ripresa e conclusione attività
- ore 16.00 - Prove dei canti e santa Messa

il Portico

ABBONAMENTI 2024

Ricevilo a **casa** e sulla tua **maila** soli **35 euro** l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su:

Conto Corrente postale n. 53481776 intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.	Bonifico IBAN IT67C0760104800000053481776 intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteria@ilportico.it - fax 070/523844) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.

Entra su ilporticocagliari.it